



MIX PEOPLE

Giugno 2011

L'editoriale

Tempo di bilanci

Sarò brevissima, anche perché questo numero si presenta corposo; la voglia di scrivere dei nostri giornalisti recalcitra di fronte alle righe imposte dal caporedattore.

Grazie a tutti quelli che hanno creduto in questa sfida, a chi mi ha aiutato e sostenuto, a tutti quelli che hanno dedicato un po' del loro tempo a leggerci ...

Ma soprattutto grazie a voi, cari ragazzi dell'Einaudi, "piccoli grandi" giornalisti e grafici che avete realizzato questo sogno!!!!!!!!!!!!!! Arrivederci!!!!!!!!!!!!!!

Bruna Maria Pestelli

Leggere58@libero.it

Cover story

I ragazzi che ci rappresentano

Il 23 maggio 2011 sono andato insieme a Sara a trovare i nostri rappresentanti d'istituto Roberto e Martina. Per l'occasione abbiamo pensato di non avvisarli dell'intervista e di porre a tutti e due le stesse domande, ma separatamente, senza avvisarli che le avremmo confrontate. Finita l'intervista con Roberto, ci siamo diretti da Martina e queste sono le loro risposte.

Com'è stata quest'esperienza? La rifaresti l'anno prossimo? Perché?

Roberto: Quest'esperienza è stata bella ed impegnativa, volevo vedere cosa significasse essere un rappresentante d'istituto e devo dire che tutto sommato è stato davvero interessante. Abbiamo lavorato con tante persone e fatto tante cose divertenti, quindi fondamentalmente mi è piaciuta. Per quanto riguarda l'anno prossimo da un lato mi piacerebbe ricandidarmi per poter dare continuità al lavoro iniziato quest'anno anche perché seguire i vari indirizzi non è semplice e ci è voluto tempo per capire un po' il meccanismo, d'altra parte l'anno prossimo sono in quinta e purtroppo il tempo e le energie non credo che basteranno.

Continua a pagina 2

I vincitori del concorso AVIS

Ecco a voi i vincitori del concorso AVIS 2010/2011

Primo posto

2^AR - Docente referente: Alberto Nacci

Secondo posto

3^BL - Docente referente: Nadia Cartasegna

Terzo posto

2^BL - Docente referente: Francesca Zambrini

Ricordiamo che lo scopo del concorso era la realizzazione di uno strumento di promozione della solidarietà per un pubblico giovane. Il concorso era legato al Progetto Volontariato dell'Istituto coordinato dalla Prof.ssa Fiorenza Pellegrinelli.

MIX PEOPLE

Sommario

Cover

Editoriale

I ragazzi che ci rappresentano **1**

I vincitori del concorso AVIS

Cover Story

I ragazzi che ci rappresentano **2**

Fatti

"Insieme per l'India", un successo grazie a voi! **3**

LAIV ACTION! **4-5**

Cogestione 2011: cosa ne pensi? **5**

Opinioni

Lo sceicco di Al Qaeda **6**

Il 2011 arabo: una sintesi non ancora individuabile **7**

Figlio della terra **8**

Son of the Earth **9**

Unisce, diverte e coinvolge: una nuova fede **10**

Pagina de la langue the language

Un petit bisou **11**

Terza pagina

'Money can't buy life' **12**

Ogni cosa è un colore. Ogni emozione è un colore **13**

Rubriche

Cinema **14**

Gossip **15**

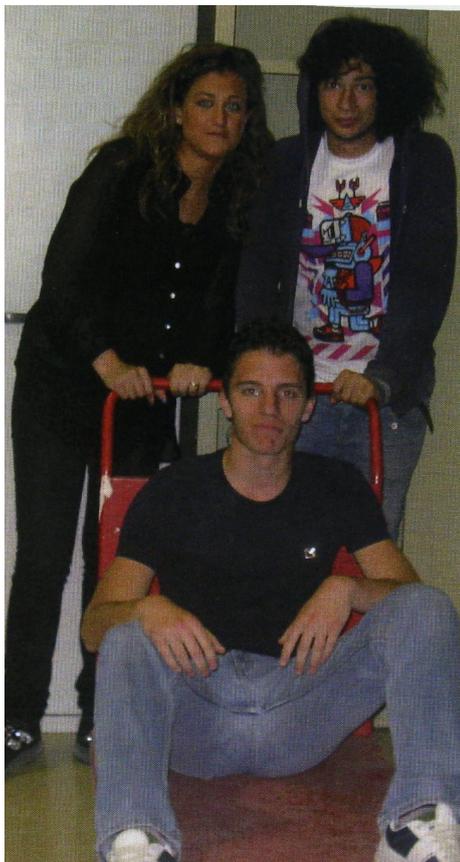
Moda in pillole **16**

Ricettolandia **17**

L'angolo di Coco **18**

Ancora cinema e musica **19**

I ragazzi che ci rappresentano



Martina: L'esperienza di quest'anno è stata un po' particolare rispetto all'anno scorso perché, essendo in quinta, il tempo che ho potuto dedicare alla scuola come rappresentante d'istituto è stato minore rispetto a quello che realmente viene richiesto. Inoltre è stata diversa perché sono stati eletti due ragazzi di una lista e due di un'altra, con idee differenti. Però con il passare del tempo ci siamo uniformati e la situazione è andata migliorando, quindi non è stata negativa, ma non ha dato nemmeno il massimo di quello che poteva offrire.

Avete raggiunto gli obiettivi che vi eravate posti?

Roberto: Di obiettivi ce ne eravamo posti più di uno e penso che nel complesso siano stati raggiunti anche se adesso non abbiamo ancora finito, quindi mai dire mai. Siamo impegnati per esempio con la gestione delle foto e gli annuari che a breve arriveranno, oppure, anche se è stato davvero faticoso, siamo riusciti ad organizzare la giornata della cogestione. Poi volevamo creare tra gli alunni la coscienza di essere un istituto che non si occupasse solo di studio; infatti determinate iniziative sono andate a buon fine, per non dare l'idea di essere qui solo per studiare o scaldare i banchi.

Martina: La maggior parte degli obiettivi si perché per esempio la cogestione è stata svolta e l'annuario arriverà a breve, ci sono stati dei problemi con le gite, ma non è per colpa nostra quindi nel limite del possibile abbiamo fatto un lavoro positivo.

Come si è svolta la giornata della cogestione?

Roberto: Organizzare un'iniziativa che comporti la partecipazione di tutti gli studenti è davvero difficile, nel senso che sulla carta le cose erano organizzate bene però purtroppo non c'è stata la maturità di molti ragazzi che invece di svolgere le attività hanno girato per la scuola, inoltre anche alcuni professori si sono assentati proprio in quel giorno lasciando alcuni laboratori scoperti. Però nel complesso è stata accettabile come esperienza in quanto i laboratori che hanno

funzionato bene sono stati apprezzati dai ragazzi.

Martina: Premetto che le prime tre ore stavo svolgendo la terza prova, direi che la cogestione è stata abbastanza regolare. Poteva essere più controllata e meno caotica però la situazione non è mai degenerata e quindi tutto sommato la giornata si è svolta bene.

Avete già qualche idea per la festa di fine anno?

Roberto: L'idea è quella di farla in piscina, cercando magari di prenotare tutta la giornata così da essere solo noi studenti dell'Einaudi fino alla sera, quando poi magari consiglieremo di andare in qualche locale per chi volesse continuare la serata con i compagni. Abbiamo già preso dei contatti con la piscina e sarebbe davvero bello se partecipassero in tanti così da passare una giornata diversa per chiudere l'anno.

Martina: Avevamo pensato di fare la festa di fine anno in piscina, infatti Roberto sta prendendo già contatti perché io non posso farlo a causa dello studio che mi prende parecchio tempo e speriamo quindi di organizzare una bella festa che vada nel migliore dei modi.

Finita l'intervista abbiamo ringraziato i due rappresentanti del tempo concessoci durante le ore di lezione.

Ferdinando Volpe

“INSIEME PER L’INDIA”, UN SUCCESSO GRAZIE A VOI

Dopo mesi di preparativi, finalmente, Domenica 8 Maggio 2011 il gruppo Punto Scuola Volontariato dell’ISIS “L. Einaudi” ha portato al Teatro Civico di Dalmine lo spettacolo di beneficenza “Insieme per l’India”. Alle ore 17.00 il pubblico ha fatto il suo ingresso in sala, dove è stato accolto dal benvenuto del Dirigente Scolastico, Stefania Maestrini, e dai ringraziamenti di Gianluca Iodice, Assessore alla Cultura del Comune di Dalmine.

Francesco è stato il presentatore di questo saggio che si è aperto con una danza tradizionale indiana, il Bharatanatyam, eseguita da due studentesse di quinta, alla quale sono seguite una serie di letture che hanno illustrato alcuni elementi culturali del subcontinente indiano. Giampietro Forlani ha poi recitato un bellissimo brano tratto dal libro di Tiziano Terzani “La fine è il mio inizio”, intervento che è stato apprezzato da tutto il pubblico; come anche le canzoni dei “Raining Rubidium” (band

musicale formata da sei studenti della nostra scuola, Marco, Luca, Dario, Alessia, Matteo e Luca) e quella di Priscilla che si è esibita con la sua chitarra. Il momento centrale della serata è stato rappresentato dal video e dall’intervento di Sonia Calza, volontaria del Progetto Alice, che sostiene due scuole dell’India settentrionale, al quale sono stati destinati i fondi raccolti dall’”Euro solidale”, iniziativa intrapresa nella nostra scuola, e le offerte raccolte a fine spettacolo. Hanin ha infine concluso l’evento, parlando della sua Terra, la Palestina, che come tanti altri Paesi è colpita dalla guerra e da piaghe socio-economiche.

Che dire? Ringrazio coloro che hanno collaborato a questo nostro grande sogno, ora realizzato: la Prof.ssa Pellegrinelli e la Prof.ssa Alessio, come anche tantissimi altri, adulti e studenti, che hanno reso quest’esperienza unica per me, ma anche tutti coloro che hanno partecipato attivamente al saggio “Insieme per l’India”. Sono nati nuovi legami, nuove amicizie e abbiamo imparato molte cose durante questo percorso durato quattro mesi, e ciò ha indubbiamente contribuito a dare un valore

aggiunto e profondo a questa iniziativa benefica.

Grazie, infine, a voi studenti che attraverso l’”Euro solidale” avete contribuito a sostenere il Progetto Alice e così tutti i bambini delle scuole di Sarnath e Bodghaya.

Caterina Maragno

Saggio *Insieme per l’India*



Sono stati raccolti 475 €

LAIV ACTION!

Giovedì 12 maggio 2011. Ore 07:30, parcheggio frontale dell'ISIS Einaudi. Un

pullman ed un furgoncino sono semicarichi di strumenti ed attrezzature musicali. Fuori dalle due vetture circa 40 persone, tra ragazze, ragazzi ed insegnanti sono impazienti di partire per Brescia, prima tappa delle esibizioni inerenti il LAIV Action per l'Istituto Einaudi. I musicisti abbandonano a malincuore i propri strumenti nel portabagagli e salgono in fretta sul pullman che li porterà, anche se solo per mezza giornata, lontano dall'ordinarietà scolastica. Gli attori, entusiasti e probabilmente i più tesi, ripassano le battute o semplicemente chiacchierano fra loro.

Le cantanti, sapientemente guidate dal professor Talamonti e dalla professoressa Gulisano, si lasciano trasportare dall'armonia del momento e dall'allegria che si respira nell'aria, assieme al costante fumo di sigaretta, accesa prima da una e ancora da un'altra persona. Professori e studenti salgono quindi sul pullman, controllano che ci siano tutti e finalmente partono consapevoli che la giornata si sarebbe prospettata divertente e sicuramente diversa dalle altre. Le cantanti ed alcuni professori viaggiano sul furgoncino mentre gli altri sono tutti sull'autobus. Dopo un viaggio di circa 2 ore, lo staff Einaudi scende dalle vetture e recupera strumenti ed attrezzature necessari all'esibizione. Appena entrati nel Cinema Teatro Pavoni di via Eustacchio, due animatori ci accolgono spiegandoci come funziona il Festival di arti interpretative dal vivo ed, a grandi linee, cosa dobbiamo fare.

Dopo ciò, i musicisti depositano gli strumenti nello scantinato in corrispondenza del cartello col nome della nostra scuola, mentre cantanti ed attori vocalizzano ed intonano qualche anticipazione canora. All'arrivo delle altre due scuole di Milano che si sarebbero dovute esibire quello stesso giorno dopo di noi, entriamo nella sala teatrale per assistere allo spettacolo dell'Istituto S. Weil di Treviglio. Lo spettacolo dei trevigliesi è stato unicamente teatrale (ad eccezione di una parte in cui una talentuosa ragazza ha cantato senza base musicale "People are strange" dei Doors) ma gli attori hanno recitato davvero bene, sono stati capaci di catturare l'attenzione del pubblico e ci hanno strappato qualche risata, sebbene con espe-



laboratorio
delle arti
interpretative
dal vivo

dienti alquanto terra terra. Dopo l'esibizione del Weil era già arrivato il nostro turno. Saliamo sul palco, sistemiamo sedie, scenografia, strumenti, cavi, costumi di scena, microfoni e spartiti e facciamo un paio di sound-check per assicurarci che tutti gli elementi dello spettacolo siano udibili.

10:50. Ecco che gli spettatori prendono posto. La tensione è palpabile ma lo è pure la consapevolezza della buona riuscita della performance a seguito di tutte le prove fatte in vista di questa giornata e di quelle del 24 e del 25 maggio. Flatlandia. Questo è il no-

me dello spettacolo che eseguiamo. Il musical, tratto liberamente dall'omonimo libro, narra le vicende del professore di matematica Q16 che abita nella piatta Flatlandia, una terra bidimensionale, i cui abitanti sono figure geometriche piane. In questo mondo il prestigio sociale degli abitanti aumenta in base al numero di angoli e lati uguali che essi possiedono, pertanto la perfezione assoluta è raggiunta dalla casta sacerdotale dei cerchi. Il professor Q16, però, dopo aver conosciuto una sfera e il suo mondo tridimensionale, capisce che oltre a Flatlandia esistono altri mondi, ed è intenzionato a divulgare questa scoperta, anche se ciò gli costerà la libertà.

Iniziamo con uno sketch in cui si presentano sia la storia che la situazione proseguendo con una "My heart will go on" dal testo rivisitato in funzione della storia nella quale cantanti e musicisti (con particolare rilievo per la bravissima flautista) hanno dato il meglio di sé. Approfittando di un altro momento recitativo, in cui il professor Q16 viene processato, i musicisti cambiano spartito, pronti per suonare la canzone successiva, ossia una versione "Flatlandia" di "We go together". Si prosegue così, a ritmo incalzante e coinvolgente, tra un brano musicale ed uno sketch mentre il pubblico applaude, incita e segue il ritmo con le mani. Dopo la continuazione del processo di Q16, una parte in cui si parla delle donne e della loro precaria vita all'interno di questa "Terra Piatta", si suona "Salve Regina" (sempre dal testo adattato alla storia, come per tutte le canzoni). A causa del fatto che il tempo concessoci non consentiva l'esecuzione dello spettacolo nella sua completezza, abbiamo mostrato al pubblico le parti più importanti della storia.

La penultima canzone, una sonata di Vivaldi, non ha visto la partecipazione delle cantanti, in quanto pezzo strumentale, ma nel brano di chiusura ("Stand By Me") hanno eseguito la canzone non solo le cantanti, ma anche i professori coinvolti nel progetto. Vorrei ricordare a questo proposito chi sono i docenti che hanno partecipato attivamente all'iniziativa artistica:

Maria Nadia Cartasegna, Teresa Cortesi, Rosa Maria Gulisano, Alice Rovaris, Luigi Ponti, Mirko Talamonti, Manuela Beltrami.

Alla fine dello spettacolo un boato generale proveniva dal pubblico in sala. La presentatrice sale sul palco e indirizza alle varie attività i gruppi delle diverse scuole. Mettiamo tutto a posto e ci prendiamo una pausa relax (tra Calippo e sigarette), nell'attesa di assistere allo spettacolo seguente.

La scuola A. Steiner di Milano era la prossima a doversi esibire. Lo spettacolo si intitola "Dejà Vu" e narra delle vicende del Don Giovanni contestualizzate negli anni '70. A mio parere una trama poco chiara comunque compensata dalla bravura degli attori e degli scenografi. Dopo lo Steiner di

Milano sono saliti sul palco alcuni studenti della Scuola Europa di Milano che ha proposto uno spettacolo consistente in un coro diviso tra maschi e femmine ed alcuni solisti che si alternavano. Niente male pure questo spettacolo ma in tutti noi c'era la consapevolezza di aver offerto agli spettatori un'esibizione completa: musica dal vivo, attori, balli e cantanti! L'offerta proposta dalle altre scuole, seppur interessante e piacevole, non ha questa completezza.

Dopo gli spettacoli, nel cortile esterno, un ricco buffet attendeva studenti e professori di tutte le scuole coinvolte nel progetto. Dopo mangiato siamo subito partiti in direzione casa. Jacopo (uno dei chitarristi) ha voluto portare a bordo pure la chitarra e ha fatto cantare buona parte dei passeggeri, seppur a scapito di chi voleva dormire o riposare. Siamo arrivati alle 16:00 circa a fianco dell'Istituto Einaudi.

Ci siamo salutati e siamo tornati a casa con un tormentoso ed incessante ritmo nella testa: "perché questa terra è la più stupenda che c'è".

Priscilla Foresti

Cogestione 2011: Cosa ne pensi?

Il 18 Aprile 2011 si è svolta l'attività di cogestione organizzata dai rappresentanti d'istituto con la collaborazione di professori, studenti ed esperti esterni. Sono stati svolti una gran varietà di laboratori divisi in diverse categorie da quella artistico-motoria a quello didattico-culturale. Nonostante si sia svolto in una mattinata, il progetto ha richiesto numeroso lavoro da parte del personale scolastico e dei rappresentanti d'istituto per far in modo che le attività si svolgessero al meglio.

Essendo gli studenti i veri protagonisti di questa esperienza, abbiamo voluto intervistare alcuni di loro per confrontare pareri sia positivi che negativi riguardo alla cogestione appena passata.

Abbiamo raccolto i pareri di alcuni alunni delle classi 4^{AT}, 4^{ES}, 4^{BL}, 4^{AZ} e 4^{BR} e abbiamo deciso di mettere a confronto gli aspetti positivi e negativi di questa attività scolastica.

Tra gli aspetti positivi è emerso che:

vi era una gran varietà di laboratori che sono stati molto apprezzati anche per il loro valore educativo, ad esempio è stato molto apprezzato il corso di Interpretazione dei sogni tenuto dal Prof. Sala. I vari laboratori hanno permesso agli studenti di conoscere altre persone, socializzare, mettersi in gioco divertendosi sapendo condividere con altri esperienze e conoscenze.

La giornata ha permesso agli studenti di discutere su problemi sociali come il razzismo e la xenofobia, o di attualità come il nucleare.

Come aspetti sfavorevoli è emerso che:

Vista la grande varietà di laboratori, molti avrebbero preferito organizzare la cogestione utilizzando un giorno in più; durante la giornata sembravano essere sorti alcuni problemi a livello organizzativo a causa di laboratori che per pochi iscritti non si sono tenuti o, invece, vi era una sovrabbondanza di iscritti in alcune attività come Karaoke, Decoupage e Bigiotteria.

In ogni caso, nonostante alcune difficoltà, molti studenti con gran senso di maturità hanno saputo gestire laboratori e attività dimostrando che la scuola non è soltanto luogo di studio, ma anche luogo di condivisione e crescita.

Giulia Gualandris e Anna Rita Cocumazzi

Lo sceicco di Al Qaeda

Il leader di Al Qaeda Osama Bin Laden è stato ucciso il 2 maggio in un'operazione (durata complessivamente 40 minuti) condotta dagli Stati Uniti ad Abbottabad, cittadina distante 75 chilometri dalla capitale Islamabad.

Bin Laden, prima della morte, era al comando di Al Qaeda (movimento paramilitare terroristico) che causò quasi 3000 vittime con l'attacco alle torri gemelle avvenuto l'11 settembre 2001.

Un'unità di 14 Navy Seal (truppe d'élite) ha fatto irruzione nel covo nel quale erano presenti, oltre a

Bin Laden, 20 persone fra le quali c'erano donne e bambini, utilizzati probabilmente come scudi umani. Il consigliere per la sicurezza nazionale americana,

John Brennan, afferma che se Bin Laden si fosse arreso alle truppe americane che hanno compiuto il blitz, egli sarebbe stato catturato vivo. Successivamente alla sua morte sono stati compiuti dei prelievi di DNA sul corpo dello "sceicco del terrore" che hanno confermato che si trattava veramente di

Osama, infatti il presidente degli Stati Uniti

Barack Obama in diretta televisiva ha annunciato l'uccisione del terrorista.

La morte di Bin Laden però

può scatenare una reazione di Al Qaeda mirata contro i paesi occidentali con lo scopo di vendicare il proprio leader. Tutto ciò viene affermato anche dai vertici della CIA che temono degli attentati sul suolo americano, proprio per questo sono state rafforzate le misure di sicurezza nel paese. Inoltre sono stati messi in stato d'allerta tutte le ambasciate e i corpi diplomatici americani nel mondo, che hanno provveduto ad avvisare i cittadini americani, che si trovano in zone di rischio, di non stare in luoghi affollati. Infatti Hamas (movimento islamico di resistenza) ha condannato l'intervento americano accusando gli Usa di "assassinio" e definendo Bin Laden "un santo combattente arabo".

Le notizie sulla morte di Bin Laden hanno avuto un effetto rapido sulla popolazione statunitense che si è riversata nelle strade cantando l'inno nazionale e sventolando la bandiera a stelle e strisce, anche se la Santa Sede ha espresso parere contrario ad eventuali festeggiamenti.

Il corpo di Bin Laden, dopo una cerimonia funebre islamica che si è svolta a bordo della portaerei Vinson, è stato sepolto al largo del mare di Oman come hanno confermato fonti americane.

Intanto sul web si sono subi-



to diffuse diverse foto del terrorista morto, ma si tratta di fotomontaggi realizzati al computer.

Gli Stati Uniti non hanno diffuso nessuna foto dello "sceicco del terrore" in quanto la casa bianca non ha ancora deciso se rendere pubbliche quelle immagini che ritraggono Osama morto.

Mosca Andrea

"Non c'è strada che porti alla pace che non sia la pace, l'intelligenza e la verità"
Mahatma Gandhi

IL 2011 ARABO: UNA SINTESI NON ANCORA INDIVIDUABILE

Il recente sconvolgimento sociale avvenuto in gran parte del mondo arabo, pone l'umanità dinanzi a numerosi quesiti. La prima domanda che, istintiva, dà voce agli occhi increduli dell'osservatore è riassumibile in un gigantesco *perché?* Quali sono le cause strutturali, storiche, sociali e politiche che hanno prodotto una serie di eventi concatenati e, apparentemente, senza controllo?

Credo che sia impossibile fornire una risposta adeguata e precisa.

La principale richiesta degli insorti, all'alba delle sommosse, era alquanto lineare; le popolazioni, dal basso, hanno manifestato per ottenere maggiori libertà in campo politico e sociale.

I Paesi teatro della rivolta, infatti, erano (o sono) tutti caratterizzati dalla presenza di varie dittature camaleontiche. Primo nodo da sciogliere: non tutte le dittature sono uguali e, soprattutto, non tutte sfociano nel cesarismo o, peggio, nel totalitarismo. In Tunisia ed Egitto, ad esempio, i regimi oppressivi di Ben Ali e Mubarak avevano connotati completamente differenti rispetto all'egemonia personalistica di Muammar Gheddafi in Libia. Se per l'ex colonia italiana vale il concetto cesaristico (ove, appunto, il popolo e la nazione si identificano nello spirito carismatico del *Cesare* di turno), lo stesso non può essere detto per gli altri due stati, impregnati di autoritarismo.

In uno stato totalitario, come la Corea del Nord o il Turkmenistan di Nyazov, rivolgimenti del genere non avrebbero conosciuto una maturazione tale da poter impensierire il governo centrale. Sarebbero stati annientati sul nascere, nel silenzio.

Invece in Egitto e Tunisia, seppur dopo mille vicissitudini e spargimenti di sangue, il ribaltamento è andato a buon fine. Ad oggi i due stati sono retti da governi provvisori, aventi mandato di controllo in ottica di imminenti libere elezioni; l'Egitto, in particolare, è ora guidato da una giunta militare (non esente da critiche). Il rischio di una nuova ricaduta dittatoriale è, tuttavia, dietro l'angolo a causa della mancanza di garanzie da parte delle nuove forze politiche scese in campo. In Siria e

Yemen la rivolta è attualmente in *atto*, benché epiloghi positivi siano plausibili, anche se affatto scontati.

Veniamo ora al bandolo della matassa: la situazione libica. Individuiamo la presenza, tetradecennale, di un regime fortemente oppressivo quale quello di Gheddafi; durante il governo del rais si sono continuamente avute esplosioni di manifestazioni anti-regime, la cui esternazione più clamorosa si è avuta a partire dallo scorso 17 febbraio. Il divampare, irrefrenabile, della cosiddetta *Guerra Civile Libica* ha posto le premesse per l'affermazione di una sintesi del conflitto attualmente in via di definizione. Il soccorso militare internazionale (sotto forma di effimeri raid aerei e invio di addestratori), ritengo, non sia stato effettuato con tempestività.

Un'ideale sintesi del processo rivoluzionario libico, come suggerito dalla relazione di Fabrizio Eva (docente di Geografia Politica all'Università Ca' Foscari di Venezia), di recente tenuta a Bergamo in occasione di un convegno organizzato dal Partito della Rifondazione Comunista, consisterebbe nella schematica divisione della Libia in due subnazioni indipendenti, corrispondenti a Cirenaica e Tripolitania. Secondo quanto sostenuto da Eva, non esisterebbe una storia libica unitaria poiché il concetto di Libia nasce solo nel tardo imperialismo europeo ottocentesco. La nazione libica (prima nel colonialismo italiano, poi nella sua indipendenza) si pone come stato cuscinetto tra l'Egitto inglese e la Tunisia francese, così da impedire spiacevoli incidenti bellici fra superpotenze come accaduto nel 1898 a Fasciada in Sudan. Bisognerebbe creare una linea di demarcazione fra aree di influenza, una zona demilitarizzata, una barriera insomma. In Tripolitania, ad occidente, si lascino perdurare Gheddafi e il suo regime (che, come ogni dittatura, non manca di una discreta base consensuale); in Cirenaica, area orientale, lo scettro passi agli insorti democratici (si spera) di Jalil. La soluzione oltre che essere logica, pare persino economicamente vantaggiosa per ambo le parti: le riserve energetiche presenti nel sottosuolo libico, infatti, sono equamente

sparse lungo tutto il territorio. Teoricamente, dunque, nessuno ne risentirebbe, anzi.

Tuttavia la visione prettamente occidentalista ed europeista di voler, a tutti i costi, *unificare* ciò che è per sua natura diviso produrrà, inevitabilmente, il logorio di un conflitto inutile, dispendioso e sanguinario. Le dichiarazioni dei maggiori esponenti governativi occidentali, infatti, tendono ad esautorare il ruolo di Gheddafi per legittimare unicamente quello degli insorti. È difficile, se non impossibile, delineare quindi una risoluzione della situazione libica; ad oggi, estate 2011, non ci resta che continuare ad osservare, analizzandoli, gli aggiornamenti provenienti dal mezzogiorno del Mediterraneo.

Infine, fornita, seppur in modo abbozzato, una panoramica generale del processo, riportiamo sul palcoscenico la domanda protagonista di queste riflessioni. *Perché?* La risposta è riscontrabile nelle conseguenze del lungo paradigma storico che è stato (ed è tuttora) la decolonizzazione. I sommovimenti esplosivi, vent'anni dopo il traumatico crollo dell'impero sovietico (unico a sostenere apertamente, per interessi di blocco, le rivendicazioni del mondo arabo), nel Maghreb non sono altro, secondo la mia modesta opinione, che l'esternazione della necessaria evoluzione democratica da parte dei Paesi ex-coloniali.

Per la prima volta, infatti, nelle piazze non sono state bruciate bandiere israeliane o a stelle e strisce, malgrado l'evidente nazionalismo panarabo di alcuni gruppi politici riemersi dall'ombra oscurantista dei precedenti regimi.

La Storia, però, è un continuo divenire: oggi, a pochi mesi dallo scoppio della miccia, non è dunque possibile individuare l'universo dei fili necessari alla tessitura conclusiva di un fenomeno di così vasta portata futura.

Cristiano Poluzzi

FIGLIO DELLA TERRA

“поехали!” Con queste parole (“Si va!”) Yuri Gagarin comincia il suo viaggio nello spazio mercoledì 12 aprile 1961 e dà ufficialmente il via al suo mito. Yuri Gagarin, primo uomo in assoluto a viaggiare nello spazio, ha aperto nuove frontiere per l’umanità. Questa impresa ha permesso infatti all’uomo di allargare i suoi orizzonti e le sue conoscenze rendendosi così conto di essere una parte insignificante dell’universo che lo circonda. Il viaggio che Gagarin ha compiuto non è stato affatto un punto d’arrivo, anzi, da quel momento ha inizio l’era dello spazio.

Con questo volo, l’uomo entra nell’era dell’esplorazione spaziale condotta non più utilizzando solo sonde e altre strumentazioni, ma anche attraverso la presenza fisica dell’uomo stesso che viaggia nello spazio, ci vive, ci lavora e torna poi sulla terra; il sogno era stato oramai realiz-

zato, come Jules Verne aveva anticipato nei suoi libri. L’idea che l’uomo potesse viaggiare nello spazio risale agli inizi del 1900, quando si immaginava di creare un sistema in grado di contenere una cella abitativa che consentiva all’essere umano destinatovi di ruotare intorno alla terra e di rientrarvi. Konstantin Tsiolkoshij, scienziato russo, fu il primo a formulare questa ipotesi basandosi sui sistemi a reazione, essenziali per lo sviluppo astronautico. Tale teoria si affermò nel decennio tra gli anni ’20 e gli anni ’30.

Grazie anche al viaggio dell’Apollo 11 nel 1969 quando Neil Armstrong mise per primo piede sulla luna, la frontiera spaziale era ormai raggiunta e ben presto venne sfruttata. Iniziarono le costruzioni di stazioni satellitari orbitanti intorno alla terra dove compiere studi, osservazioni e esperimenti su fenomeni di ogni genere, nel puro interesse dell’umanità.

La rivalità per la conquista dello spazio ha inizio nella prima metà degli anni Sessanta tra USA e

URSS. Le due superpotenze si contendevano il primato in diversi campi: armamenti, scienza, progresso tecnologico e ora anche per il predominio sullo spazio. Un primo e significativo passo avanti era stato compiuto dall’Unione Sovietica che con Gagarin rese possibile la prima esperienza umana oltre i confini terrestri. E fu così che i Sovietici mandarono in orbita le stazioni Salyut e MIR e gli Americani la Skylab e diversi shuttle.



Quando la “guerra fredda” terminò le Nazioni iniziarono a collaborare in modo molto stretto tra loro rendendo possibile la nascita di progetti spaziali di grande spessore e importanza scientifica ai quali contribuirono in modo sostanzioso gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica. La collaborazione tra Stati Uniti, Russia, Europa, Canada e Giappone ha reso possibile la realizzazione della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), un imponente laboratorio dove vengono condotti studi di vario genere e operano

scienziati, astronauti, cosmonauti appartenenti a varie nazioni.

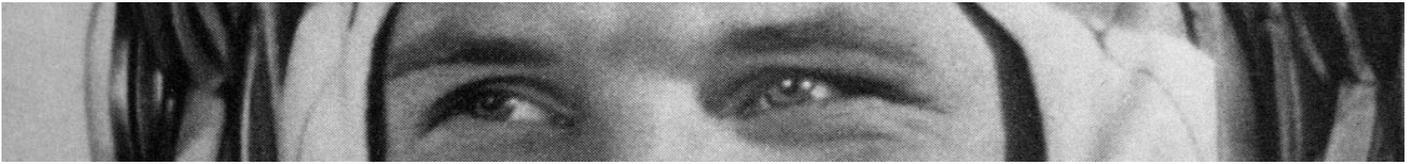
Se ora è possibile realizzare tutto ciò lo si deve a quei 108 minuti circa durante i quali un uomo, Yuri Gagarin, compì nel 1961 un volo intorno alla terra completamente solo sapendo di contemplare quel panorama di cui nessuno prima di lui era stato testimone.

Come disse il cosmonauta Alexei Leonov, il primo uomo a camminare nello spazio:

“Yuri Gagarin merita di essere chiamato Figlio del Pianeta Terra”.

Andrea Chiodi

SON OF THE EARTH



“поехали!” With this word (Let's go!) Yuri Gagarin starts his space travel on Wednesday, 12th April 1961, and he officially starts off his myth. Yuri Gagarin, the first man ever to travel in space, has opened new frontiers for the humanity. Indeed this feat has allowed the man to broaden his horizons and his knowledge realizing in this way to be an insignificant part of the universe which surrounds him. The travel which Gagarin has made hasn't been at all an arrival point, on the contrary, since that moment the space age has begun.

By that flight, the man entered in the age of the space exploration which was led no more using only probes and other equipment, but also through the physical presence of the man himself who travels across the space, lives there, works there and then comes back to the Earth; the dream had already been fulfilled, as Jules Verne had anticipated in his books. The idea that the man could travel across the space dates back to the start of the 1900, when it was imagined to create a system able to contain a living cell which allows the human being assigned to revolve around Earth and to come back towards it. Konstantin Tsiolkoshij, a Russian scientist, was the first to formulate that hypothesis basing himself on the reaction systems,

essential for the astronautical development. Such a theory spread in the decade between the '20s and the '30s.

Thanks also to the travel of the Apollo 11 in 1969 when Neil Armstrong first set foot on the moon, the space frontier was already reached and it was exploited very soon. The buildings of satellite stations orbiting around the Earth where making studies, observations and experiments about phenomenons of any kind, in the pure interest of the humanity, started.

The rivalry for the conquest of the space started between USA and Soviet Union in the first half of the '60s. The two superpowers contended for the supremacy in several fields: armaments, science, technological progress and also for the predominance on the space. A first and significant step ahead had been done by Soviet Union which with Gagarin made possible the first human experience beyond the terrestrial borders. And it was so that the soviets put into orbit the stations Saylut and MIR and the Americans the Skylab and several shuttles.

When the “cold war” ended, the Nations started to collaborate in a very close way between them making possible the birth of space projects of great depth and scientific importance to which United States and Soviet Union contributed in a substantial way. The collaboration between United States, Russia, Europe, Canada and Japan made possible the realization of the International Space Station (ISS), an imposing laboratory where studies of various kind are conducted and scientists, astronauts, cosmonauts from several Nations operate.

If realizing all this is now possible, it is due to those 108 minutes when in 1961 a man, Yuri Gagarin, made a flight around the Earth completely alone with the perception of contemplating that view to which no one before him had been witness.

As the cosmonaut Alexei Leonov, the first man to walk in the space, said: “Yuri Gagarin deserves to be called Son of the Planet Earth”.

Jessica Ferrari

UNISCE, DIVERTE E COINVOLGE: UNA NUOVA FEDE

Il calcio è uno sport praticato in tutto il mondo che affascina milioni di persone: da coloro che si interessano occasionalmente alle partite più importanti agli ultras e ai tifosi che sono sempre presenti allo stadio. Ognuno ha almeno una volta parlato o assistito a una partita di calcio, da quello dilettantistico a quello professionistico. In ogni città, in ogni paese c'è una società di calcio composta dalla prima squadra, dalla Juniores, dagli allievi, dai giovanissimi, dagli esordienti, dai pulcini e dalla scuola calcio. Il calcio coinvolge moltissime persone proprio perché, se c'è mediamente

una società per paese avente sette squadre in base all'età e attorno a queste ruotano il presidente, i dirigenti, gli allenatori, gli arbitri e i giocatori, è facile capire quanto sia rilevante il suo interesse, senza dimenticare i genitori che accompagnano i figli alle loro partite e i tifosi sempre presenti, sempre disposti ad assistere a una partita, sempre con "la testa nel pallone".

Proprio per questo il calcio è diventato una fede e gli spettatori sono i credenti che in ogni partita partecipano al rituale proprio come nella messa per i cristiani, infatti

Pier Paolo Pasolini afferma che il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo, e che le altre sono in declino, compresa la messa. Questa è una fede perché è in grado di unire migliaia di persone per sostenere la propria squadra, e durante la partita si canta e si vivono le emozioni dei giocatori insieme a loro, soffrendo, incitando e a volte anche piangendo. Il tifoso rappresenta il dodicesimo uomo in campo che affianca i giocatori e

che li stimola. La società Atalanta Bergamasca Calcio è riuscita il 21 maggio 2011 a coinvolgere decine di migliaia di tifosi (si parla di 50-60.000) nella così denominata "Notte Neroazzurra" per la raggiunta promozione in serie A. Nella successiva mattinata ancora quin-



diciamila persone hanno partecipato alla camminata neroazzurra, questo fa pensare che la città ci tenga e sia felice di far festa con i propri beniamini. La società è quindi influenzata dal calcio: in occasioni di festa, di manifestazioni calcistiche o legate al

calcio si mettono a disposizione infrastrutture, il comune rilascia permessi e si impegna a rendere realizzabile la manifestazione. Questo si è potuto verificare in occasione delle due manifestazioni che hanno preso luogo a Bergamo.

Il calcio quindi è una fede in grado di raggiungere tutti; anche chi non ha intenzione di seguirlo, senza volerlo, ne sente parlare o si trova di fronte a pubblicità che promuovono partite o eventi calcistici. Tutto questo perché il calcio trasmette emozioni, belle o brutte, aiuta a distrarsi da problemi che tutti hanno e quando si è allo stadio o davanti al teleschermo si può liberare la rabbia, la tensione, la preoccupazione cantando, insultando (perché anche questo comportamento appartiene al mondo del calcio), gridando e festeggiando ...

Tutti atteggiamenti utili a sfogarsi e a divertirsi, ecco perché questa fede ha sempre nuovi credenti.

Luca Rota

UN PETIT BISOU

Bises..bises..bises..

Tous les jours on parle de bises mais..qu'est-ce c'est qu'une bise?

Nous l'avons découvert à l'atelier « Baci rubati e amorese passioni » avec Madame Andreini, Madame Zambrini et Monsieur Cestari, le 18 Avril au cours du « Monte ore ».

A' travers des images, des vidéos, des chansons on a fait un voyage le long de l'histoire des bises dans la littérature, l'art, le cinéma et la vie réelle.

Quelques étudiants ont joué des extraits d'œuvres littéraires comme : « Romeo et Julietta » en anglais, « Cyrano de Bergerac » et « Les enfants qui s'aiment » en français, « Dammi mille baci » en latin et « le V canto dell'Inferno » de Dante en italien.

Les poèmes étaient même accompagnés d'instruments musicaux tels que la flûte et la clarinette.

Tous les étudiants ont participé à cette émotion en chantant des chansons célèbres concernant l'amour et les bises et en faisant une compétition ayant affaire au..baiser le plus long.. Nous avons apprécié cette expérience et aujourd'hui, pour nous la bise est...

« E' tensione, è felicità, è estasi, ogni bacio è un'emozione indescrivibile”

“ E' il momento dove due anime si fondono e diventano una sola”



Jenny Provenzi

Melissa Marras

'Money can't buy life'

Queste, almeno secondo la leggenda, sarebbero state le ultime parole di Robert Nesta Marley, il profeta del reggae scomparso l'11 maggio 1981, esattamente trent'anni fa. Destinatario, il figlio Ziggy, oggi anch'egli musicista.

La sua voce è diventata un simbolo di emancipazione per tutti gli oppressi. In Giamaica è un eroe popolare. Shane Brown, produttore di Marley, ha commentato: "Quel giorno la Giamaica restò immobile. Si fermò tutto".

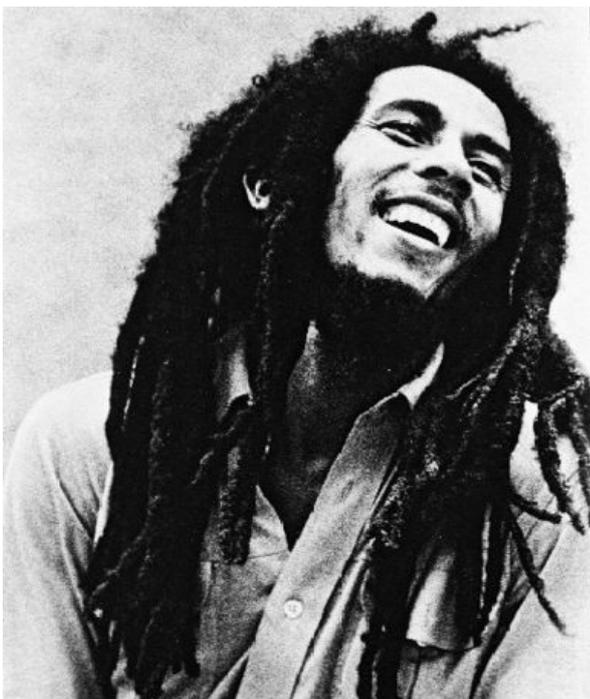
Egli è stato soprattutto una guida, una figura rivoluzionaria per la sua generazione e per quelle successive. Nelle sue canzoni ritroviamo esperienze di vita come la miseria del ghetto di Kingston, nel quale ha vissuto con la madre, la violenza e i maltrattamenti.

Bob Marley si fece portavoce della lotta contro l'oppressione politica e razziale, della libertà dei popoli, soprattutto degli africani, tant'è che fu invitato alla celebrazione della liberazione dello Zimbabwe.

Inoltre il suo impegno politico fu rilevante in alcune occasioni, come quando tentò la riappacificazione politica di due partiti in lotta, invitando i due leader a stringersi la mano.

Bob nacque il 6 febbraio 1945 a Nine Mile, nella contea di Saint Ann in Giamaica, da padre britannico e madre giamaicana.

Agli inizi degli anni Cinquanta, si trasferì con la madre nei sobborghi di Kingston a Trenchtown, una delle



zone più povere e pericolose del mondo, luogo che avrebbe cantato e inserito nei suoi testi.

Qui conobbe Neville O'Riley Livingston (alias Bunny Wailer) e Peter McIntosh (alias Peter Tosh) con i quali mosse i primi passi nel mondo della musica con un trio vocale dedito allo ska, il nonno musicale del reggae.

Nel 1966 Marley si sposò con Alpharita Costancia Anderson (Rita Marley). Fu proprio lei che lo introdusse al rastafarianesimo, una dottrina religiosa basata sulla Bibbia che riconosceva l'allora re d'Etiopia, Hailé Selassié, come proprio messia.

Sciolto il terzetto, la carriera andò avanti sotto il nome di Bob Marley & the Wailers e nel 1975 il singolo "No Woman, No Cry", autentico inno generazionale incluso nell'album *Natty Dread*, fece prepotentemente irruzioni nelle classifiche di mezzo mondo.

"I Shot the Sheriff", fu ripresa da Eric Clapton, il quale contribuì non poco a rendere Marley una star di fama internazionale.

Nel 1976 si trasferì nel Regno Unito dove registrò "Exodus" e "Kaya".

Bob fu accanito giocatore di pallone, tanto da far affermare a Junior Marvin, il suo chitarrista, che se avesse potuto scegliere, probabilmente avrebbe preferito essere un calciatore più che una star internazionale della musica. Un giorno durante una partita con un gruppo di amici, dovette interrompere l'incontro per un persistente dolore. In seguito ad una visita medica, gli venne diagnosticato un melanoma ad un dito del piede.

Per motivi religiosi, forse perché non intuiva la tremenda potenzialità del male, o forse perché non credeva nei mezzi della medicina e soprattutto perché non sentiva ancora nessun disturbo fisico, Bob rifiutò di farsi amputare il dito, così come avevano caldamente consigliato i medici. Il melanoma al piede velocemente si tramutò in un terribile cancro al cervello.

L'ultimo concerto arrivò il 23 settembre 1980 allo Stanley Theater di Pittsburgh (stesso anno dell'ultimo disco *Uprising*, quello con "Redemption song"), dopo un tour europeo che lo portò anche in Italia, agli storici show del 27 giugno 1980 al Meazza di Milano e il giorno dopo a Torino.

L'11 maggio del 1981 Bob Marley morì al Cedar of Lebanon Hospital di Miami.

Nel 1994 Robert Nesta Marley, fu inserito nella Rock and Roll Hall of Fame.

Francesco Errico

‘Ogni cosa è un colore. Ogni emozione è un colore.’

Ed il colore diviene così, già dalle prime righe, il filo conduttore della storia di Leo, un ragazzo sedicenne che si trova a ‘crescere e invecchiare’ in un solo anno di scuola.

Complice di questa maturazione è senza dubbio il supplente di storia e filosofia che sprona gli studenti a riflettere sulla vita e sui propri sogni.

E Leo ha già un sogno, o almeno sa già chi ne farà parte: Beatrice.

Per lei prova un amore quasi platonico e mai dichiarato.

Fedele ai suoi continui parallelismi, personaggio-colore, la associa al rosso, allegoria della tempesta. Uragano che ti spazza via. Terremoto che fa crollare il corpo a pezzi ma anche, e soprattutto, colore del sangue.

Perché Leo non sa, ma scoprirà molto presto, che la sua Beatrice è indissolubilmente legata a quel bianco vuoto e senza confini che tanto detesta.

Nella sua vita da adolescente c’è anche Silvia, l’azzurro: un colore tenue, rilassante, che lo circonda e lo rasserena continuamente, rischiando di apparire scontato.

Tutto il libro appare così uno scontro-incontro tra passione e amicizia, tra precarietà e sicurezza, tra un rosso e un azzurro che diventano i protagonisti indiscussi del libro.

Il primo, sempre più infettato dal bianco, metafora della leucemia che sta dilaniando Beatrice, lo obbligherà a scontrarsi con le sue più profonde paure, facendogli riscoprire la fede e l’importanza di essere al mondo.

L’azzurro invece, accompagnandolo sempre nel suo cammino, funge da compagno, da ‘linfa vitale’ che gli dona continuamente sicurezza e affetto.

Scritto in mondo semplice e intrigante ‘bianca come il latte rossa come il sangue’ porta il lettore ad approfondire temi molto forti, come la morte e la precarietà della vita, ben lontani dalle futili preoccupazioni e ossessioni che sempre più spesso gli adulti attribuiscono a noi giovani, senza mai perdere la linearità che rende interessante e ma mai banale ogni sua riflessione.

Autore: Alessandro D’Avenia
Genere: romanzo di formazione

Anno: 2010

Casa editrice: Mondadori

Prezzo: 19 €

Anche la continua associazione con i colori, che all’inizio potrebbe apparire infantile e sempliciotta, assume nel libro un’importanza e una profondità tale da riuscire a ricolmare questi ultimi di un nuovo significato, portandoci inevitabilmente alla riflessione.

Alice Bellini



★★★★★
IL CORVO - THE CROW

... *Non può piovere per sempre...*

“Un tempo la gente era convinta che quando qualcuno moriva un corvo portava la sua anima nella terra dei morti. A volte però accadevano cose talmente orribili, tristi e dolorose che l'anima non poteva riposare così a volte, ma solo a volte, il corvo riportava indietro l'anima perché rimettesse le cose a posto...”

E' questa la frase che dà vita all'ultima e più famosa interpretazione cinematografica di Brandon Lee (protagonista e figlio del famosissimo Bruce Lee) morto accidentalmente a causa di un colpo di pistola durante le riprese del film.



Il corvo è un film del 1994 diretto da Alex Proyas, tratto dall'omonimo fumetto di James O'Barr.

Titolo originale	<i>The Crow</i>
Lingua originale	Inglese
Paese	USA
Anno	1994
Genere	Fantastico/Horror
Interpreti	Brandon Lee
Regia	Alex Proyas
Sceneggiatura	David J. Schow e John Shirley
Musiche	Graeme Revell

TRAMA A PROVA DI SPOILER

Un corvo bussa col becco su una lapide del cimitero ... sta chiamando qualcuno ... È passato un anno da quella maledetta notte in cui Eric e la sua amata Shally sono stati straziati dalla follia omicida di Top Dollar e dei feroci criminali al suo servizio il giorno antecedente il loro matrimonio. Ma è giunto il momento che tutti aspettavano: è la notte del grande ritorno! Della resa dei conti! È la notte di Eric e del suo corvo che lo ha riportato sulla terra dal regno dei morti da immortale e che lo aiuterà a portare a termine la sua vendetta in nome dell'amore.

Priscilla Foresti

COSA NE DICE LA STAMPA?

“Dazzling...Stunning...Fiercely hypnotic...Lee is sensational!”

Rolling Stones

“Uno degli horror più belli degli ultimi tempi, un perfetto film maledetto.”

Il Manifesto

“Qualcosa che difficilmente si dimenticherà.”

La Repubblica

C'era una volta... una principessa.

(la favola ha forse inizio..)



Kate Middleton e William d'Inghilterra sono marito e moglie. Alla faccia delle malelingue che continuano a criticare la giovane sposa. Forse non sarà di sangue blu, è una borghese senza uno stile esclusivo, che ama vestirsi con il "fai da te". Eppure sembra difficile accettarne la semplicità, il viso fresco e pulito, il trucco veloce che ha portato il principe ad amarla. Allora perché tutte queste critiche, ad una ragazza che per dieci anni è stata dietro alle quinte, non ha mai fatto parlare di sé e rappresenta il sogno di ogni giovane fanciulla: diventar principessa? L'invidia è terribile, chi critica l'abito "scimmiettato da Grace Kelly o da Isabella Orsini"; ecco l'ennesimo pretesto per discutere sulla cura del suo stile, poco rifinito nei dettagli e poco incline alle grandi marche. In questi giorni, la prima visita ufficiale dopo il matrimonio del presidente degli stati uniti alla neocoppia, ha fatto scatenare il putiferio. La principessa indossava un tubino (175 euro) di Reiss una famosa catena inglese, questo ha portato le fan scatenate all'assalto del negozio e del sito online che è stato bloccato onde evitare che l'abito fosse venduto. E.. ancora critiche per l'inadatto modo di vestirsi della principessa. Prima di essere una principessa Kate è una donna, libera di non sottostare allo stretto regime della moda ma di evadere, scatenando la fantasia.



I Middleton: gli scalatori sociali. Ma come? Prima sogniamo un matrimonio da favola? Poi accusiamo Cenerentola di essere una vile arrampicatrice sociale? La Duchessa di Cambridge ha avuto fortuna, si è innamorata non di un ragazzo qualsiasi, ma proprio del principe d'Inghilterra. Definirei piuttosto scontato un matrimonio tra nobili, che si tengono stretti il proprio titolo con un solido matrimonio combinato, nel 2011 in disuso. Questa è la prova che la monarchia d'Inghilterra ha accolto a Buckingham Palace una "del popolo", ha promosso il vero amore, avuto inizio dieci anni fa.

Alle 11 precise, quando in Italia era mezzogiorno, la bella Kate Middleton, nel suo abito di Alexander McQueen, ha fatto il suo ingresso nella Cattedrale di Westminster, dove la attendeva il Principe William, nella sua divisa rossa. L'abito da sposa di Kate Middleton è stato realizzato per lei appositamente da Sarah Burton: a poche ore dal matrimonio si sapeva già con quasi assoluta certezza che il vestito sarebbe stato una creazione della designer inglese, dal momento che era stata avvistata, nascosta per essere irriconoscibile, nell'hotel dove alloggiava la futura sposa. Un abito semplice, con le maniche di pizzo e un piccolo scollo a V color avorio e uno strascico non troppo lungo, solo tre metri. Tra i capelli lasciati sciolti, una tiara molto semplice, che le è stata prestata dalla Regina Elisabetta II, mentre il viso, con un make up delicato, era coperto da un velo.



Federica Testa

La moda ai vostri piedi



Non stiamo parlando di un appuntamento bensì delle nuove scarpe di tendenza tra i giovani. D.A.T.E. è il semplice acronimo dei nomi dei quattro giovani fondatori del Progetto: Damiano Innocenti, Alessandro Zanobini,

Tommaso Santoni ed Emiliano Paci.

La creatività e l'esperienza maturata portano ad un prodotto qualitativamente elevato: una scarpa che rispecchia la tradizione "Made in Italy" attraverso una scelta accurata dei tessuti, dei pelami unita ad una lavorazione artigianale in ogni dettaglio e sempre alla moda. Tanti colori e diversi materiali che hanno saputo conquistare chiunque, perfino star famose, da Vanessa Hudgens a Belen Rodriguez; da Zac Efron a Francesco Facchinetti.



Gli amanti di questo genere hanno creato anche una pagina su facebook nella quale si possono trovare tutte le collezioni del momento, i rivenditori e tutte le iniziative ad esse collegate. Gli iscritti sono più di 11.000 e tu cosa aspetti???

La loro storia

Damiano ed Emiliano maturano le proprie esperienze a Londra collaborando con importanti brand tra i quali Paul Smith ed Escada, mentre Alessandro e Tommaso studiano all'Università di Economia di Firenze e si specializzano insieme alla Swinburne University di Melbourne in Australia: il primo è diplomato in marketing della moda, mentre il secondo è laureato in Economia Aziendale.

Nel 2005 i 4 si incontrano a Londra, dove insoddisfatti delle proprie vite lavorative decidono di cambiare e buttarsi in un progetto ambizioso: realizzare una loro linea di sneakers.



Abbronzatissima

L'estate è alle porte ed è impossibile non pensarsi in riva al mare, ma il costume?? Ci sono più di 67 modi di dire costume da bagno... dal più comune bikini ai più insoliti trikini, stringbikini al più classico intero.

Ovviamente i modelli cambiano a piacimento, ma per evitare di essere out e giudicata male bisogna seguire la tendenza del momento.



Le novità riguardano i colori

A tinte forti per chi non può avventurarsi in modelli complicati per limiti fisici.

Il bianco chic che fa risaltare qualsiasi abbronzatura e dona praticamente a tutte, è stato considerato il colore più sexy per la stagione.



E per finire il nero, irrinunciabile per tutti. È l'equivalente del petit robe noir nel guardaroba da giorno. Semplice, chic, adatto alla spiaggia più esclusiva e alla piscina comunale, il costume nero assottiglia e rende più sensuali.



Sara Morbi



MOUSSE AL CIOCCOLATO

Ormai è quasi giunta l'estate ed è arrivato il momento di proporvi qualcosa di fresco. Quello che vi presento è un vero jolly da giocare a fine cena per sorprendere amici e parenti, facendo un figurone con uno sforzo minimo.

INGREDIENTI

- 200 g di cioccolato
- 5 albumi
- 1 cucchiaino di zucchero a velo



Preparazione

- Sciogliere il cioccolato con qualche cucchiaino d'acqua, lasciarlo raffreddare e poi incorporarvi 5 albumi montati a neve e aggiungere lo zucchero a velo.
- Versare la crema in piccoli bicchierini oppure in tazzine da caffè da mettere poi in frigorifero a solidificare per alcune ore.
- Per guarnire le vostre mousse potete usare granella di mandorle, panna montata, meringhe tritate.



Potete anche preparare più mousse con vari tipi di cioccolato diverso e formare una composizione originale all'interno del bicchiere di portata e poi guarnire.

Buon compleanno

CHANEL N°5



È il 1921 quando Mademoiselle Coco crea una fragranza diversa, originale, unica come i suoi abiti, che ancora oggi è il simbolo della femminilità.

Ha appena compiuto 90 anni, ma ancora oggi è il profumo più venduto al mondo. Il segreto del mitico Chanel n°5?

In parte sta nella cabala, dato che 5 era il numero talismano della sua creatrice; nata sotto il quinto segno dello zodiaco, iniziava le sue sfilate

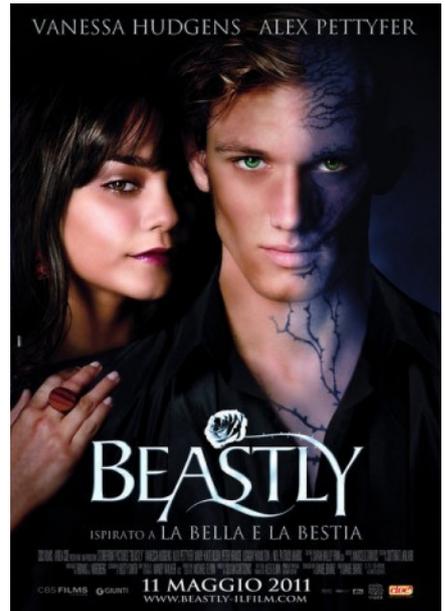
con il capo n°5 e scaramanticamente indossava 5 fili di perle. Nel 1921 commissionò al chimico Ernest Beaux di creare un profumo artificiale, proprio come un vestito è creato appositamente. E infatti Chanel n°5, che prende il nome dal numero della boccetta scelta da Mademoiselle Coco tra le dieci prodotte, nasce da un mix di 80 ingredienti in cui spiccano tre fiori: l'ylangylang, il gelsomino e la rosa centifoglia. Fino agli inizi degli anni venti in commercio c'erano solo bouquet monofiore di rosa e gelsomino, il primo per le signore rispettabili mentre il secondo per le donne di spettacolo. Entrambi però avevano un grosso difetto: l'essenza durava pochissimo. La geniale intuizione di Coco è stata quella di dare vita a un profumo capace di incarnare un concetto di femminilità senza tempo, unico e affascinante. Come tutte le creazioni della regina della moda, Chanel colpisce nel segno; i primi a essere conquistati dalla fragranza sono gli americani i quali la sponsorizzano su Harper's Bazaar, a quei tempi la bibbia dell'eleganza, ma è solo con una diva di Hollywood, Marilyn Monroe, che questo profumo diventa leggenda.

Chanel n°5 è qualcosa di eccezionale, una creazione di quasi un secolo fa che ha sfidato il tempo senza passare mai di moda diventando il simbolo della sensualità conquistando sia signore che ragazze.

Sara Morbi



Beastly ★★★★☆



Lingua originale: inglese

Paese: USA

Anno di uscita: 2011

Durata:

Genere: Fantasy, romantico

Regia: Daniel Barnz

Attori e personaggi principali:

Alex Pettyfer: Kyle Kingson

Vanessa Hudgens: Kyle Kingson

Mary-Kate Olsen: Kendra
Hilferty

Kyle è un ragazzo che ha avuto tutto dalla vita: è bello, ricco e popolare ma con un padre sempre immerso nel lavoro tanto da non stargli abbastanza vicino per dimostrargli il suo amore. Il ragazzo, pieno di sé, passa il tempo a sminuire chiunque ritenga inferiore a lui come Kendra, una compagna di scuola tanto strana da essere ritenuta una strega. La invita ad una festa e poi la umilia; Kendra per vendetta gli lancia un incantesimo cambiandogli l'aspetto rendendolo ripugnante. Se entro un anno Kyle non sarà stato capace di far innamorare di sé una persona, rimarrà così per sempre. Dopo questo, il ragazzo lascia la scuola e si trasferisce altrove con il padre. Non molto tempo dopo capisce che la sua popolarità non valeva niente perché nessuno di quelli che riteneva amici sente la sua mancanza. Anche il padre lo lascia, non si presenta più a casa e per le lezioni

contatta un insegnante non vedente, in modo che non abbia problemi per l'aspetto del figlio. Kyle incontra di nuovo una ragazza che l'aveva colpito precedentemente, Lindy, la aiuta ospitandola a casa sua. Lei finisce per conoscerlo e riesce a cogliere la sua nuova bellezza interiore, innamorandosene.

È una versione moderna della fiaba "La bella e la bestia" nonostante la trama sia la stessa, riesce a mantenere una sua originalità, facendo riflettere e appassionare.

Anna Rita Cocumazzi

RIHANNA E LA SUA SCALATA AL SUCCESSO



Robyn *Rihanna* Fenty, nasce a Barbados dove ha un'infanzia triste a causa della dipendenza da cocaina del padre e per la separazione dei suoi genitori.

Già all'età di quindici anni, mostra però la sua propensione per la musica, formando un trio musicale con alcune sue compagne di classe che nel 2003 si esibisce con una cover delle Destiny's Child dove lei viene notata dal produttore Evan Rogers.

Successivamente si trasferisce negli USA e Carl Sturken l'aiuta a incidere alcuni demo da inviare alle case discografiche tra cui c'è anche il suo primo successo: *Pon De Replay*.

Da quel momento in poi è stato tutto una salita per Rihanna; ogni sua canzone è un successo partendo da "S.O.S" e "Unfaithful" fino ad arrivare a "Love the way you lie", "Disturbia", "Rude Boy", "Only Girl" e "S&M".

Ma la canzone che le ha portato sicuramente più successo è "Umbrella" che nel 2007 le fece vincere due premi ai Video Music Awards nelle categorie "Video of the Year" e "Monster Single of the Year" e anche un Grammy Award.

Rihanna fino ad oggi ha collaborato con artisti di fama mondiale, come Jay-z, Eminem, Justin Timberlake, David Guetta, Drake e Maroon 5, stupendoci ogni volta con nuovi sound.

È un'artista anche molto impegnata: si prodiga per gli altri organizzando concerti di beneficenza, incidendo canzoni il cui incasso andrà devoluto a varie associazioni umanitarie.

Nel 2010 Rihanna ha inciso "Redemption Song", cover di una canzone di Bob Marley, che ha interpretato all'Oprah Winfrey Show. Il brano, reso disponibile sulla piattaforma iTunes degli Stati Uniti, ha visto i propri profitti devolversi a favore delle diverse associazioni che aiutano i disagiati sopravvissuti al terremoto di Haiti.

Artista stravagante e donna dal cuore d'oro, Rihanna è sicuramente una delle cantanti più amate del momento.

Alessia Eleny Lementini



In questo numero

Editoriale

Tempo di bilanci

Bruna Maria Pestelli

1

Cover story

I ragazzi che ci rappresentano

Ferdinando Volpe

2

Fatti

“Insieme per l’India”, un successo grazie a voi *

*Caterina Maragno**

3

LAIV ACTION!

Priscilla Foresti

4-5

Opinioni

Cogestione 2011: Cosa ne pensi?

Giulia Gualandris e Anna Rita Cocumazzi

5

Lo sceicco di Al Quaeda

Andrea Mosca

6

Il 2011 arabo: una sintesi non ancora individuabile

*Cristiano Poluzzi**

7

FIGLIO DELLA TERRA

Andrea Chiodi

8

SON OF THE EARTH *

*Jessica Ferrari **

9

Unisce, diverte e coinvolge: una nuova fede

Luca Rota

10

La langue the language

Un petit bisou *

*Jenny Provenzi **

11

Terza pagina

‘Money can’t buy life’

Francesco Errico

12

Ogni cosa è un colore. Ogni emozione è un colore

Alice Bellini

13

Rubriche

Cinema

Priscilla Foresti

14

Gossip

Federica Testa

15

Moda

Sara Morbi

16

Ricettolandia

Sara Morbi

17

L’angolo di Coco

Sara Morbi

18

Ancora cinema

Anna Rita Cocumazzi

19

Musica

Alessia Eleny Lementini

19

REDAZIONE

Hanno scritto: Ferdinando Volpe, Priscilla Foresti, Giulia Gualandris, Anna Rita Cocumazzi, Andrea Mosca, Andrea Chiodi, Luca Rota, Francesco Errico, Alice Bellini, Sara Morbi, Alessia Eleny Lementini

REDAZIONE MULTIMEDIALE: hanno realizzato il progetto grafico Andrea Mariani, Teresa Poluzzi, Debora Gangale, a cura del prof. Mirko Talamonti

*CONTRIBUTORS:

“Insieme per l’India”, un successo grazie a voi - Caterina Maragno

SON OF THE EARTH- Traduzione di Jessica Ferrari

Un petit Bisou - Jenny Provenzi - tutor Madame Monica Andreini

Cristiano Poluzzi - Diplomato ISIS Einaudi iscritto al primo anno della facoltà di storia all’Università Statale di Milano